RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

violoncellista

MISCHA MAISKY

pianista

MARTHA ARGERICH

Ambiente

La Deco Industrie è lieta di augurarvi una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.
Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

J&J Pubblicita' - Ravenna

Teatro Alighieri
Sabato 8 luglio 1995 ore 21

violoncellista
Mischa Maisky

pianista
Martha Argerich

Igor' Fëdorovič Stravinskij (1882-1971)
Suite italienne

Introduzione
Serenata
Aria
Tarantella
Minuetto
Finale

Sergej Sergeevič Prokof'ev (1891-1953)
Sonata in do maggiore op. 119
per violoncello e pianoforte

Andante grave
Moderato
Allegro ma non troppo

Dmitrij Dmitrevič Šostakovič (1906-1975)
Sonata in re minore op. 40
per violoncello e pianoforte

Allegro non troppo
Allegro
Largo
Allegro

Igor' Fëdorovič Stravinskij
Suite italienne

Col balletto *Pulcinella* (in un atto con canto, per la coreografia di Massine e le scene e costumi di Picasso), andato in scena a Parigi nel 1920, e con l'opera buffa *Mavra* (messa in scena nel 1922), Stravinskij entra nel suo periodo "neoclassico", segnando una svolta rispetto alla produzione precedente.
Nel 1922 l'autore trasse dal balletto una suite per orchestra che ha il medesimo titolo e che sostituisce le voci con gli strumenti.
Per *Pulcinella* Stravinskij lavorò su musiche che certamente non erano tutte scritte da Pergolesi, il cui materiale utilizzato proviene dal *Flaminio*, da *Lo Frate 'nnamorato*, dalla Sonata per violoncello e basso continuo e da una cantata.
Molti numeri si rifanno a Domenico Gallo, veneziano, vissuto nel XVIII secolo e autore di quelle dodici sonate per trio erroneamente attribuite da Bremner a Pergolesi.
Oltre a Pergolesi e a Gallo, completano il quadro dei riferimenti Unico Wilhelm, conte di Wassenaer (autore dei sei *Concerti armonici*, già attribuiti a Pergolesi) e Alessandro Parisotti, musicografo e compositore vissuto nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi tredici anni di questo secolo, che pubblicò, fra l'altro, tre volumi di Arie antiche a una voce per canto e pianoforte, una raccolta di pezzi di autori italiani dal 1600 al 1800.
Con Neoclassicismo si indica, in musica, nel periodo successivo alla Prima Guerra mondiale (diversamente avviene con l'utilizzo del termine nell'ambito delle arti figurative) un ritorno a principi stilistici del XVII e XVIII secolo.
Al di là quindi delle recenti indagini filologiche e testuali (che Stravinskij non poteva certo conoscere) il grande russo guardò a Pergolesi e al Settecento napoletano sentendone congeniali "la vitalità ritmica, un certo gusto popolaresco, la gestualità mobilissima, rapida e incisiva di certe pagine buffe". L'intervento sui testi si concretò nello spostamento di accenti, nella manipolazione dell'armonia, nell'adozione di una strumentazione estrosa e nel conferimento, tramite l'uso della dissonanza, di una nuova energia alla musica settecentesca. I procedimenti adottati rendono impossibile una percezione automatica della musica già composta, che viene rivitalizzata attraverso lo "straniamento", concetto fondamentale, insieme a quello di "parodia", nell'ambito della teoria letteraria dei Formalisti russi (il periodo del Formalismo va all'incirca dal 1914 al 1930). Per cui Rudolf Stephan, musicologo berlinese, in un suo lucido saggio, ha messo in evidenza i molteplici nessi che collegano la teoria del metodo formale e la musica stravinskijana.
La storia del *Pulcinella* non si ferma al balletto e alla suite. Stravinskij compose anche tre *Suites* per strumento ad arco e pianoforte diverse fra loro: una *Suite per violino e pianoforte su temi, brani e frammenti di Giovanni Battista Pergolesi* (1925); la *Suite italienne* per violoncello e pianoforte (nel 1932, in collaborazione col violoncellista Gregor Piatigorski), e una *Suite per violino e pianoforte* nel 1933, in collaborazione con Samuel Dushkin, violinista americano di origine russa che suonò frequentemente sotto la direzione di Stravinskij.
La *Suite italienne*, che in parte corrisponde alla precedente *Suite per violino*, e in parte si ricollega al balletto, si articola in Introduzione, Serenata, Aria, Tarantella, Minuetto e Finale.

Sergej Sergeevič Prokof'ev
Sonata op. 119

Nel catalogo di Prokof'ev un interesse non certo secondario riveste la produzione cameristica. Se la letteratura pianistica, con le nove sonate, assume un posto centrale (Prokof'ev fu concertista di pianoforte celebre internazionalmente, cresciuto all'ineccepibile preparazione accademica fornita dal severo Conservatorio di San Pietroburgo), non passano in secondo piano gli altri titoli, fra i quali i due quartetti, la *Sonata per flauto e pianoforte* del 1943, trascritta l'anno successivo per violino e pianoforte con la collaborazione di David Ojstrach, che rivide la parte del violino (entrate

entrambe nel migliore repertorio concertistico), e la *Prima Sonata* in fa minore per violino e pianoforte (di cui Ojstrach redasse la parte violinistica).
La *Sonata in do maggiore per violoncello e pianoforte op. 119* fu scritta nel 1949; la parte del violoncello fu redatta da Rostropovich, al quale non solo Prokof'ev, ma anche Šostakovič, Kabalevskij, Miaskovskij, Britten, ed altri ancora hanno dedicato proprie composizioni.

Dmitrij Dmitrevic Šostakovič
Sonata op. 40

Dmitrij Šostakovič è, accanto a Prokof'ev, il maggiore compositore sovietico. La sua tormentata storia artistica è emblematica di un periodo storico in cui la creatività dovette scendere a pesanti compromessi con le imposizioni burocratiche derivanti da quelle direttive politiche in materia artistica che si cristallizzavano nel concetto di "realismo socialista" da una parte, e nel 'capo di imputazione' di "formalismo" dall'altra.
La carriera di Šostakovič descrive una traiettoria fin troppo eloquente, fatta di premi ufficiali e riconoscimenti come di attacchi censori e di sonore stroncature, con esiti facilmente immaginabili sull'esprimersi della fantasia creatrice, e con il quasi inevitabile seguito di umilianti quanto assurde autocritiche.
Per Šostakovič, le cui prime composizioni testimoniano di una fase aperta della cultura sovietica, immediatamente successiva alla rivoluzione d'ottobre (e vi troviamo i nomi di Majakovskij, Eisenstein, Gorki, ecc.) il passaggio al nuovo clima di chiusura del periodo staliniano trovò un punto di non ritorno nell'articolo comparso sulla "Pravda" il 28 gennaio del 1936 ("Caos anziché musica") che attaccava violentemente la sua opera *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk*, un lavoro che aveva suscitato l'attenzione e l'interesse del pubblico russo ed europeo. Šostakovič stava vivendo un momento di crescente notorietà: incontrò Rodzinski per una possibile rappresentazione della *Lady Macbeth* al Metropolitan di New York e in altre città americane, mentre Toscanini ne inseriva in repertorio alcuni brani e Britten, in occasione dell'allestimento inglese, lasciava scritto: "Vi sono passi impressionanti negli interludi... C'è una coerenza generale di metodo e di stile. La satira è pungente e brillante. E non è noiosa neppure per un secondo".
Rappresentata la prima volta il 22 gennaio del '34, l'opera di Šostakovič dovette poi attendere, dopo la censura del '36, il 1963 per poter ritornare – come accadde ad altri titoli – sulle scene sovietiche.
La *Sonata in re minore op. 40* appartiene allo stesso periodo (sono anche gli anni dell'opera *Il Naso*, da Gogol', e delle prime quattro sinfonie) ed è dedicata al violoncellista Viktor Kubackij, con il quale Šostakovič la interpretò a Leningrado il 25 dicembre del '34.
Šostakovič – la Sonata risente del fervore rivoluzionario di quegli anni, che sfocerà nella Sinfonia n. 4 – vi si mostra al corrente di quanto elaborato dalle avanguardie occidentali.
Ad essa, la prima delle tre sonate scritte per strumento ad arco, seguiranno, molto più avanti negli anni, la *Sonata per violino e pianoforte* (1968), e quella per viola e pianoforte, composta nel 1975, anno della morte del compositore.

Andrea Maramotti

MISCHA MAISKY

Mischa Maisky è nato a Riga nel 1948. Ha studiato dapprima al Conservatorio di Riga, quindi a Leningrado, dove, all'età di 17 anni, ha vinto il "Concorso Nazionale di Violoncello".
Un anno più tardi, nel 1966, ha vinto un premio al Concorso Internazionale Čajkovskij, e ha cominciato a studiare con Rostropovich al Conservatorio di Mosca, svolgendo, nello stesso tempo, un'intensa attività concertistica attraverso l'Unione Sovietica.
In seguito a contrasti con le autorità sovietiche, nel 1972 Maisky si trasferì in Israele, dove già da qualche anno viveva sua sorella. Dopo aver vinto il Concorso "Cassado", nel 1973, debuttò alla Carnegie Hall di New York nel novembre dello stesso anno, con la Pittsburgh Symphony Orchestra diretta da William Steinberg. Dopo il concerto un ammiratore anonimo donò a Maisky un violoncello Montagnana (XVIII sec.), un prezioso strumento che l'artista usa tuttora. Nel 1974 studiò per diversi mesi con Piatigorski, diventando l'ultimo allievo del grande maestro nonché l'unico musicista ad aver studiato con Piatigorski e Rostropovich.
Dal 1975 Maisky ha tenuto numerosi concerti negli Stati Uniti, Europa, Australia e Estremo Oriente. È spesso ospite in Giappone dove è ritornato ancora per una lunga toumée nel settembre/ottobre 1992. L'amore particolare di Maisky per la musica da camera lo ha spinto a collaborare con Gidon Kremer al Festival di Lockenhaus, dove appare come ospite regolare e dove spesso suona in concerto con Martha Argerich.
Numerose le registrazioni discografiche di Maisky, tra le quali si segnalano il Doppio Concerto di Brahms, con Gidon Kremer e i Wiener Philharmoniker diretti da Leonard Bernstein, le Sonate per violoncello e pianoforte (con la Argerich) e le 6 Suite per violoncello solo di Bach (Tokyo Record Academy Prize 1985, Grand Prix National du Disque 1985), le Sonate per violoncello di Beethoven (con la Argerich) e diversi concerti e composizioni per violoncello e orchestra di Haydn, Schumann, Elgar, Čajkovskij, Bloch e Dvořák (Tokyo Record Academy Prize 1989); di recente ha inciso una selezione di pezzi brevi per violoncello e pianoforte, e una antologia di brani romantici "d'atmosfera" per violoncello e orchestra.
Maisky tiene annualmente un corso presso l'Accademia Chigiana di Siena.

MARTHA ARGERICH

Martha Argerich è nata a Buenos Aires. Dall'età di 8 anni iniziò a prendere lezioni di pianoforte con Vincenzo Scaramuzza. Nel 1955 la sua famiglia si trasferì in Europa e studiò con Friedrich Gulda a Vienna; tra i suoi insegnanti ci furono anche Nikita Magaloff and Stefan Askenase. A seguito della vittoria del Primo Premio ai concorsi di Bolzano e Ginevra nel 1957, iniziò una intensa attività concertistica. La sua vittoria al Premio Chopin di Varsavia nel 1955 segnò un passo decisivo nella sua carriera costellata di riconoscimenti internazionali. Martha Argerich deve la sua fama alle sue interpretazioni della letteratura virtuosistica per pianoforte del XIX e XX secolo. Ma non si ritiene unicamente una specialista di composizioni virtuosistiche: il suo repertorio spazia da Bach, attraverso Beethoven, Schumann, Liszt, Debussy, Ravel, fino a Bartók. Dai primi anni '80, la musica beethoveniana è diventata sempre più predominante nei suoi programmi.

Martha Argerich ha al suo attivo tournées in Europa, America e Giappone con musicisti quali Gidon Kremer e Mischa Maisky; ha eseguito anche molta letteratura per pianoforte a 4 mani e per due pianoforti con Nelson Freire, Stephen Bishop-Kovacevich, Nicolas Economou e Alexandre Rabinovitch.

Martha Argerich è regolarmente ospite al Festival di Salisburgo, al Festival di Gidon Kremer a Lockenhaus e all'Estate pianistica di Monaco. Nel 1992 al Festival di Lucerna ha suonato il Concerto per pianoforte n.3 di Prokof'ev con l'Orchestre National de France diretta da Charles Dutoit. Con Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker ha interpretato *Burlesque* di Strauss nel concerto di S.Silvestro 1992. Nel gennaio1993 ha intrapreso una tournée in Germania, seguita da recital insieme a Nelson Freire in Germania e in Italia.

Estesissima è la discografia di Martha Argerich, che comprende composizioni solistiche di Bach, Brahms, Chopin, Liszt, Prokofiev, Ravel e Schumann, oltre a concerti di Chopin, Liszt, Ravel e Prokof'ev con Claudio Abbado, Čajkovskij con Charles Dutoit, Beethoven con Giuseppe Sinopoli e *Les Noces* di Stravinskij con Leonard Bernstein. Memorabili anche le incisioni cameristiche con partners come Mstislav Rostropovich (Schumann e Chopin), Mischa Maisky (Bach e Beethoven) e Gidon Kremer (Beethoven, Schumann, Bartók, Janáček e Messiaen).

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1995 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Alma Petroli
Ambiente spa
Assicurazioni Generali
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla spa
Bulgari spa
Carimonte Banca spa
Cassa di Risparmio di Ravenna spa
CMC Ravenna
Credito Romagnolo
Deco Industrie spa
ESP Shopping Center
EVC Italia
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Gruppo Fininvest
Industriali di Faenza
ITER
Lega Cooperative Ravenna
Lonza spa
Parmacotto spa
Sapir spa
SHR Gruppo Sarema
Video on Line

Si ringrazia Ravenna Teatro per la preziosa collaborazione

RICCARDO MUTI

EMI CLASSICS

Martha Argerich & Mischa Maisky & Friends

SCHUMANN
Musica da camera con pianoforte
2 CD - CDS 5554842
Pubbl. Settembre 1995